

MEDUSA FILM

presenta



regia di
LUCA MINIERO

con

Claudio Bisio
Alessandro Siani
Angela Finocchiaro
Valentina Lodovini

con il contributo della Regione Campania - Assessorato all' Agricoltura
in collaborazione con la Film Commission Regione Campania
ed il Comune di Castellabate

Durata: 102'

Uscita: 1 ottobre 2010

Distribuzione



Ufficio stampa

Studio Nobile Scarafoni
06.69925096/104
info@studionobilescarafoni.it

Medusa Film
Maria Teresa Ugolini
06.66390640 -
maria.teresa.ugolini@medusa.it

Materiali stampa disponibili su www.studionobilescarafoni.it - www.medusa.it

crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

Alberto	Claudio Bisio
Mattia	Alessandro Siani
Silvia	Angela Finocchiaro
Maria	Valentina Lodovini
Costabile Piccolo	Nando Paone
Vigile	Riccardo Zinna
Signora Volpe	Nunzia Schiano
Signor Scapece	Salvatore Misticone
Centauro	Francesco Albanese
Poliziotta	Naike Rivelli
Gran Maestro	Teco Celio
Costabile Grande	Giacomo Rizzo
Chicco	Alessandro Vighi
Mario	Fulvio Falzarano

CAST TECNICO

Regia	Luca Miniero
Sceneggiatura	Massimo Gaudioso
Direttore della fotografia	Paolo Carnera
Scenografia	Paola Comencini
Costumi	Sonu Mishra
Musiche	Umberto Scipione
Montaggio	Valentina Mariani
Fonico	Alessandro Bianchi
Aiuto regia	Chantal Toesca
Produttore esecutivo	Giorgio Magliulo
Produttore Esecutivo	Dany Boon
Produttore esecutivo Cattleya	Matteo De Laurentiis
Una produzione	Medusa Film in collaborazione con Cattleya
Una produzione esecutiva realizzata da Produttori	Cattleya per Medusa Riccardo Tozzi, Giovanni Stabilini, Marco Chimenz, Francesca Longardi
Una coproduzione italo - tedesca in coproduzione con	Constantin Film Production
Coproduttori	Martin Moszkowicz Oliver Berben
Per gentile concessione di	Pathé Production SAS Hirsch SA
Uno speciale ringraziamento a	Jérôme Seydoux e Claude Berri
Basato sul Film <i>Bienvenue chez les Ch'tis</i> , scritto da Dany Boon, Franck Magnier e Alexandre Charlot e diretto da Dany Boon	
Ufficio Stampa	Studio NOBILE SCARAFONI tel. 06.69925096/104 info@studionobilescarafoni.it
Ufficio Stampa Medusa	Maria Teresa Ugolini 06.66390640 mariateresa.ugolini@medusa.it

Remake della geniale commedia francese Bienvenue chez le Ch'tis uscita come Giú al Nord in Italia, il film è girato in provincia di Salerno, a Castellabate, compreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: le location si alternano tra il centro storico e suggestivi paesaggi marini.

SINOSI

Alberto (**Claudio Bisio**), responsabile dell'ufficio postale di una cittadina della Brianza, sotto pressione della moglie Silvia (**Angela Finocchiaro**) è disposto a tutto pur di ottenere il trasferimento a Milano. Persino fingersi invalido per salire in graduatoria. Ma il trucchetto non funziona e per punizione viene trasferito in un paesino della Campania che, per un abitante del nord, equivale a un vero e proprio incubo. Rivestito di pregiudizi, Alberto parte da solo alla volta di quella che ritiene la terra della camorra, dei rifiuti per le strade e dei "terroni" scansafatiche. Con sua grande sorpresa, Alberto scoprirà invece un luogo affascinante, dei colleghi affettuosi, una popolazione ospitale e un nuovo e sincero amico, il postino Mattia (**Alessandro Siani**) al quale darà pure una mano per riconquistare il cuore della bella Maria (**Valentina Lodovini**). Resta tuttavia il problema di come dirlo alla moglie Silvia. Già, perché da quando è partito, non solo il loro rapporto sembra rifiorito, ma agli occhi dei vecchi amici del nord Alberto è divenuto un vero e proprio eroe...

Intervista a LUCA MINIERO

Come è stato coinvolto in questo progetto?

La Medusa aveva subito acquistato i diritti per un rifacimento italiano di *Giù al Nord* affidando una prima versione della sceneggiatura a Massimo Gaudioso, già coautore tra l'altro del copione di *Gomorra*. Dopo essere stato contattato ed avere aderito con grande convinzione alla proposta di dirigere il film ho iniziato a lavorare con lui al copione per rendere il più possibile italiana la storia tipicamente francese del prototipo, mantenendone però la struttura. Credo che il risultato sia esilarante ed originale perché il nostro film racconta il rapporto Nord-Sud non nell'ottica dell'eterno conflitto in atto da tempo ma in quella di incontro-abbraccio-riconciliazione che poi da un punto di vista umano diventa pacificazione, anche se comica. Il nostro non è un film ideologico ma nemmeno un racconto che dimentica i problemi della realtà meridionale: da una parte c'è un Nord con tutti i suoi pregiudizi da abbattere, impersonati da un protagonista che parte alla volta del Sud indossando il giubbotto antiproiettile o pensa di spalmarsi addosso per precauzione una crema solare protezione 50; dall'altra abbiamo preferito privilegiare la speranza e parlare di un Sud positivo ed inaspettato, di certe sue realtà che non sono contaminate da mafia e camorra (il che non vuol dire che non esistano e che non rappresentino un grave problema), mettendo l'accento su alcune realtà provinciali buone e positive che non hanno niente a che fare con gli stereotipi, soprattutto quelli sulla Campania, ma che crediamo vadano raccontati comunque. Abbiamo girato a Santa Maria di Castellabate, a San Marco ed in altri luoghi del Cilento che è l'altro vero protagonista del film con la sua realtà spettacolare non contaminata, e con la sua gente che ha collaborato con noi con generosità contribuendo in modo decisivo all'armonia generale ed al clima positivo e spensierato della lavorazione .

La vostra tesi quindi è che Sud e Nord sono molto più simili di quello che sembra...

Sì. Non avevamo alcuna intenzione di raccontare il conflitto politico in sé, semmai il pregiudizio del Nord verso il Sud, che negli ultimi tempi è tipico della Lega Nord ma in realtà è molto più antico, esiste dai tempi di Totò: non è un caso che il nostro film renda omaggio ad esempio alla cultura di Eduardo De Filippo finendo col rivelare un'anima tutta sua e tutta italiana. Abbiamo potuto contare su attori di razza sia nei ruoli da protagonisti che in quelli secondari, penso a Giacomo Rizzo, a Nando Paone e ad altri interpreti napoletani che creano una loro speciale cornice intorno ad un film dove si ride sempre, pur mantenendo qualche riflessione come sottotesto. Il mio sforzo è stato di inserire molta realtà per provocare le risate da quel particolare contesto, spero di aver dato vita ad una storia leggera che non diventa però mai banale e che fa parte di tutti noi. Non si tratta di un film sul Sud - come poteva essere stato ad esempio *Incantesimo napoletano* che avevo realizzato qualche anno fa insieme a Paolo Genovese - ma di un film sull'Italia.

Come sono stati scelti gli attori?

Gli interpreti sono stati selezionati con molta attenzione e cura, anche quelli che sarebbero stati impegnati solo in piccoli ruoli. Credo che col tempo si sia creato in scena una sorta di vetrina ideale tra scuole di attori, cioè fra interpreti tipicamente settentrionali molto dotati come Teco Celio o Fulvio Falzarano e fra altri napoletani di estrazione teatrale, a partire da Giacomo Rizzo - un vero fuoriclasse che torna in un ruolo comico dopo la parentesi drammatica ne *L'amico di famiglia* con Paolo Sorrentino - a Nando Paone e a grandi "macchiette" come Salvatore Misticone e Ciro Ruoppo, coi quali avevo già lavorato in *Incantesimo napoletano*: il mio sforzo è stato di inserire molta realtà per provocare le risate da quel particolare contesto. Mi sono trovato molto bene con tutti, a partire dai protagonisti. Bisio ci era sembrato subito la persona adatta per il ruolo di Alberto anche per il suo modo di recitare molto schietto; Alessandro Siani secondo me rappresenterà una grande sorpresa, è un fuoriclasse del palcoscenico ed è pieno di energia, anche se qui lo abbiamo aiutato a controllarla. Ha già dimostrato il suo talento al cinema, e se si era rivelato qualche volta sopra le righe, in questo film è stato particolarmente misurato, è entrato con umiltà nel suo personaggio trovando subito una grande affinità con Bisio e rivelandosi una fucina di battute utilissime per arricchire il testo. Ho sempre trovato poi Angela Finocchiaro geniale nelle sue scelte, in questa occasione ha potuto tornare ad un ruolo esplicitamente comico come ci aveva abituato all'inizio della sua carriera col suo modo di essere stralunato ed esilarante: Angela e Claudio Bisio si conoscono molto bene, hanno ormai un'intesa naturale di coppia, sembrano Vianello e la Mondaini, conoscono Milano e la sua realtà e se è vero che ogni attore quando recita compie un viaggio nella propria biografia, devo dire che tutti i nostri interpreti hanno contribuito a delineare la personalità dei personaggi più con la propria vita che con dei modelli esterni. È per questo che le situazioni sono originali, esiste l'ispirazione del film francese ma l'anima è di chi era sul set, dei personaggi grandi e piccoli colti sia durante le riprese di una scena sia subito prima o subito dopo, eravamo sempre tutti a cena insieme e questo ha giovato alla coralità. In una sequenza-clou in cui la sua Silvia arriva per la prima volta al Sud e trova la messinscena di tutta una serie di luoghi comuni esasperati ad arte per renderle veritieri i racconti preoccupati che suo marito continuava a farle, Angela ha detto di essersi ispirata ad un ipotetica visita della regina Elisabetta nei paesi africani dove lei resta con l'aplomb di facciata ma dentro di sé è atterrita dall'idea di contaminarsi con quella gente. Infine sono molto soddisfatto di Valentina Lodovini che è risultata molto credibile come napoletana pur non essendolo affatto: non mi interessava troppo che fosse perfetta dal punto di vista dell'accento, l'importante era che la personalità del suo personaggio fosse quella giusta e che si inserisse felicemente in quel contesto per lei lontano.

Che tipo di film è nato secondo lei?

Spero si tratti di una commedia corale accurata ma anche popolare, con un tipo di umorismo fondato su una struttura e una situazione comica più che sulla singola battuta, un film dove si ride sempre senza diventare banali e che riesce a mantenere un equilibrio di messaggio pur essendo un racconto della realtà esplicitamente comico.

Benvenuti al Sud

La nostra storia è molto più corale rispetto a quella francese, in ogni scena ci sono sempre, o molto spesso, almeno 4-5 persone e questa è una scelta precisa. L'ispirazione arriva da una realtà napoletana post terremoto, relativa cioè all'epoca in cui la nostra città ha iniziato a degradarsi: il punto di partenza è la mia conoscenza reale di Napoli, ho cercato di ricordarmi anche dal punto di vista dello stile come era quando ci vivevo prima di trasferirmi altrove. Il confronto Nord - Sud mi ha sempre interessato, molte situazioni che racconto sono accadute davvero a me o a persone che conosco, il punto di partenza è la verità. Mi piace che il film non esprima le solite lamentele sul Sud ma ne mostri diversi aspetti: nessuno nega l'esistenza di violenza, mafia e criminalità ma ci siamo stufati di raccontare solo quell'aspetto. Vorrei sottolineare infine il piacere di aver affidato le musiche al napoletano Umberto Scipione, che ha lavorato a lungo sulle immagini creando brani originali inediti ed usandone altri di repertorio con l'inserimento nella ricca e variegata colonna sonora anche di musica napoletana classica e di brani internazionali.

Come si inserisce secondo lei *Benvenuti al Sud* nel panorama del recente cinema italiano?

Molto spesso i film veramente comici si rivelano i tanto bistrattati film di Natale che hanno una loro dignità comica assoluta. Sono pochi i comici che vogliono raccontare semplicemente qualcosa di più profondo, normalmente sono sentimentali o divertenti senza essere esilaranti, mentre la nostra storia ambisce ad essere brillante e ad avere un suo concetto per raccontare qualcosa al di là delle risate. Questo connubio non è molto comune, ma mentre *Giù al Nord* si concentrava su valori più profondi, nel nostro invece si spinge molto sul pedale della comicità e in questo senso il nostro film è molto popolare, per tutti, senza parolacce, e porta con sé un messaggio più profondo sull'incontro-scontro tra Nord e Sud. Non sono bravo a fare confronti, certamente è un film che nasce anche dalla conoscenza del Nord e del Sud da parte di attori, regista e sceneggiatore, ognuno con i vari luoghi comuni da sfatare e ognuno con la propria personalità: chiunque, consapevolmente o meno, ci ha messo del suo se non nel testo almeno nel modo di recitare o di vivere le varie situazioni.

Intervista a CLAUDIO BISIO

Come è stato coinvolto in questo film?

Quando mi hanno proposto il copione l'ho trovato subito interessante, avevo visto ed apprezzato il film francese *Giù al Nord* che lo ha ispirato e la prima cosa che avevo pensato con un "pizzico" di invidia era stata: "Ma perché non è venuta in mente a noi italiani un'idea simile?" Abbiamo lavorato un po' sulla sceneggiatura con Massimo Gaudioso e Luca Miniero cercando di evitare certi rischi in agguato in Italia più che in Francia, relativi alla polemica Nord-Sud e l'eterna questione meridionale: non volevamo dar vita ad un film a tesi né di contrapposizione ideologica dura, non siamo stati né seri né troppo buonisti fingendo che i problemi sociali e la camorra non esistessero. E poi siamo riusciti a non pronunciare mai in scena la parola Lega Nord: qualche tempo fa avevo definito il mio personaggio un "protoleghista" per i suoi pregiudizi sui meridionali che lo convincono a partire verso il Sud indossando un giubbotto antiproiettile: sarebbe stato facile e scontato mostrare delle immagini di un comizio di Bossi o una sparatoria di camorra ma, pur senza fingere che i problemi sociali non esistano, la nostra è tutta un'altra storia. Ho capito subito che questo film era nelle mie corde e rappresentava il clima ideale in cui mi piace immergermi sia da interprete che da spettatore, mi ha ricordato nell'impostazione anche il recente *Si può fare* di Giulio Manfredonia, nel quale siamo riusciti a far ridere garbatamente nonostante affrontassimo un tema importante come la malattia mentale dove non puoi prendere in giro la gente che sta male. Siamo partiti da realtà vere, cercando di affrontarle poi con leggerezza e autoironia.

Che rapporto si è creato con gli altri attori?

Io e Angela Finocchiaro siamo tornati a recitare insieme credo per la quinta volta, abbiamo interpretato nel corso del tempo mariti, mogli, amanti e ci siamo ripromessi di lavorare ancora insieme presto. C'è stato anche un incontro molto fortunato e quasi alchemico con Alessandro Siani per rimettere in scena l'eterno incontro-scontro tra Milano e Napoli, siamo entrambi dei grandi improvvisatori e in fase di montaggio Luca Miniero è stato costretto ad "asciugare" spesso diverse sequenze perché eravamo andati oltre con i tempi. Il mio maestro di commedia è stato il mio fratello maggiore Diego Abatantuono che sui suoi set invita sempre a portare a casa per sicurezza un ciak "pulito", corretto e sobrio, ma poi anche un'altra ripresa in cui gli attori vengono lasciati liberi di andare oltre, di fare e strafare, un'ipotesi questa che Miniero ha assecondato spesso evitando di dare lo stop ad una certa scena per divertirsi a vedere fin dove saremmo arrivati e come: tutta questa improvvisazione è diventata anche un po' cabaret, qualcosa è andato perduto ma qualcos'altro è rimasto sullo schermo e dà il senso di tutta l'operazione.

Che cosa ricorderà più volentieri di questo film?

È stato tutto particolarmente piacevole, è nata una certa legittima aspettativa e la cosa curiosa è che pur trattandosi del rifacimento di un film francese, il nostro *Benvenuti al Sud* è stato già rivenduto in Francia dove uscirà nei cinema distribuito da Pathè. Ricordo il piacere di aver potuto recitare con grandi caratteristi tipici della tradizione napoletana come Giacomo Rizzo o Nando Paone di cui immaginavo spesso quello che stavano per dire senza capirne mai il dialetto "stretto". Sono stato onorato poi del bel cameo che ci ha regalato Danny Boon, il regista e protagonista di *Giù al Nord* che è venuto a girare con noi per due giorni in un ufficio postale ricostruito a Roma una sequenza in cui interagisce col suo tipico gergo provinciale "ch'tis" usato nel suo film e poi incredibilmente si rivela l'unico in grado di capire perfettamente un tipo che nessuno di noi dell'ufficio riusciva a decifrare quando parlava nel suo dialetto! Abbiamo familiarizzato subito molto, al punto che lui mi ha chiesto di fare anche io una breve apparizione nel suo nuovo film, in una scena che ho girato per un paio di giorni a Bruxelles la scorsa estate in cui lui è un frontaliere alla dogana tra Belgio e Francia alla vigilia dell'euro ed io un cuoco italiano. Mi viene in mente poi anche una grande scena voluta da Miniero, sempre per poter giocare con i pregiudizi, questa volta culinari, in cui io appaio come esponente della "confraternita del gorgonzola" e Teco Celio interpreta il "milanesone" presidente della confraternita: sembriamo il Ku Klux Klan mentre mi propina una sua esternazione razzista sui "terroni".

Qual è il segreto della sua intesa speciale in scena con Angela Finocchiaro?

Mi pare eccezionale la sua assoluta veridicità e verosimiglianza, lei è credibile sempre e comunque anche quando recita con toni, espressioni e concetti del tutto surreali e questo accade da 30 anni, da *Ratataplan* di Maurizio Nichetti in poi. Naturalmente col tempo Angela è apparsa sullo schermo anche in situazioni più drammatiche toccando registri diversi ma quando la lasci andare libera sul versante della commedia - penso ad esempio al nostro recente *Amore, bugie e calcetto* - Angela riesce a dire delle cose che un altro attore o attrice raramente riuscirebbe a dire in un modo così naturale. Anche a me piace e piacerebbe essere così e quindi sono felice di aver dato vita a questa bella coppia di "stupidoni" che poi in fondo sono più spaventati e ignoranti che cattivi, due che finiscono con lo stupirsi sinceramente quando scoprono che anche quelli del Sud possono essere umani. In *Benvenuti al Sud* è tutto naturale e verosimile pur essendo "politicamente scorretto" e zeppo di luoghi comuni. Al di là dei discorsi politici il messaggio è di integrazione e di esaltazione di sapori e colori diversi, e di "evviva le differenze": alcuni luoghi comuni sono confermati, come l'eterna differenza tra lenti e veloci, o l'ignoranza ottusa rispetto ad altre possibilità ed altri linguaggi, ma sono solo modi diversi di affrontare la vita, mentre la piccola morale è imparare ad apprezzare gli altri, il gusto degli altri.

Come si è trovato sul set con Alessandro Siani ?

L'avevo visto ed apprezzato a teatro, proviene dalla gavetta del cabaret, aveva girato con me qualche scena di *Natale a New York*, e mi piacerebbe che la nostra collaborazione continuasse: l'asse Milano-Napoli è un bel modo per accerchiare Roma

"bypassandola", lui può ricordare un po' Massimo Troisi e il nostro può continuare ad essere un bel rapporto comico anche per le diversità linguistiche di approccio. Una volta conosciuti ci siamo capiti subito, siamo diversi per età, estrazione e modi ma tutto secondo me ha funzionato alla grande da un punto di vista comico, ad esempio quando lui si stupisce del mio efficientismo, che poi è tutto da dimostrare.

Che rapporto si è creato tra lei e Luca Miniero?

Abbiamo legato molto, aveva le idee chiare, sapeva cosa voleva fare e io ho capito che aveva una marcia in più sia prima che durante le riprese che per me hanno rappresentato una bella vacanza come quelle dei film di Gabriele Salvatores girati in Messico o in Grecia: nonostante io sia in scena quasi sempre, su questo set la fatica è stata pari a zero. Pur trattandosi della sua opera prima per il cinema firmata senza il suo sodale di sempre Paolo Genovese sono evidenti in Miniero l'esperienza, la serenità e la pacatezza che lo hanno portato ad assecondare ognuno di noi interpreti nelle proprie esigenze e caratteristiche. Abbiamo girato moltissimo materiale e in questo caso è stata importante la lucidità del regista che ha avuto la freddezza di tagliare quello che non era strettamente necessario senza essere troppo sentimentale arrivando poi a scelte finali più che adeguate.

Intervista ad ALESSANDRO SIANI

Quando le è stato offerto il film ha capito subito che poteva essere un'occasione ideale per lei?

Ogni volta che leggo un copione cerco sempre di capire se corrisponde ai pensieri ed alle speranze che nutro per me e per la mia città e in questo caso sono rimasto sorpreso perché mi sono trovato davanti ad un'opportunità rara per dissacrare i luoghi comuni che riguardano noi del Sud: sappiamo tutti bene quanto la Campania in particolare sia sepolta dagli stereotipi e conosciamo il modo in cui viene regolarmente rappresentata sui media: quando si parla di Napoli non c'è mai un telegiornale che riesca ad evitare la necessaria "carrellata" sui vicoli, i panni stesi e la gente che va in tre sul motorino. Come nel film francese a cui è ispirata, il gioco della nostra sceneggiatura è quello di distruggere certi pregiudizi granitici attraverso situazioni surreali, tenendo presente anche l'attuale momento particolare per il nostro Paese in cui la Lega Nord è diventata politicamente importante alimentando spesso desideri di divisione anziché di riconciliazione. Nella nostra storia la Lega non viene mai nominata esplicitamente, il tentativo è quello di far riflettere sottolineando certi aspetti della vita sociale in maniera simpatica e pungente, ironizzando su certi luoghi comuni esasperati ma il nostro non è un film sociale e di denuncia.

Ha partecipato in qualche modo al film anche a livello creativo?

Sono una persona che non riesce a fare a meno di adattare i copioni sulle mie corde abituali inserendovi qualcosa di mio, e stavolta ho avuto carta bianca dalla produzione e dallo sceneggiatore Massimo Gaudioso. Ho cercato di spingere sul pedale dell'anti stereotipo, ho suggerito io il nome del protagonista, Mattia, e tante altre cose. Abbiamo poi avuto la fortuna di interagire con un regista come Luca Miniero che è un vero esperto di commedia e veniva tra l'altro da *Incantesimo napoletano* che già qualche anno fa proponeva delle trovate importanti sulla diatriba Nord-Sud. Al momento delle riprese ero appena reduce dal successo del mio spettacolo in teatro che è stato tra i più visti della stagione e il mio lavoro sull'improvvisazione stava dando frutti insperati. Non pensavo però di poter trasferire così facilmente queste mie caratteristiche al cinema dove vanno rispettate le regole del gioco e le necessità tecniche.

Che rapporto si è creato tra lei e Bisio?

Avevo incontrato Claudio tempo fa brevemente sul set di *Natale a New York*, un progetto di tutt'altro tipo rispetto a *Benvenuti al Sud* dove però avevamo potuto mantenere le nostre corde abituali. In questa occasione è stato generosissimo con me, c'è stato un vero colpo di fulmine e abbiamo familiarizzato in maniera prodigiosa. Quando abbiamo preso possesso dei nostri personaggi siamo entrati in una complicità che ci permetteva di essere credibili alla fine di ogni sequenza. Claudio (col quale ci siamo ripromessi di ritrovarci presto su un nuovo set) ha l'abilità di essere insieme comico e "spalla", riesce a cambiare attraverso una gamma di opportunità molto ampia

e quello che mi è piaciuto lavorando con lui era il sapore antico che trapelava nel modo di proporre la comicità, che "pesca" nella grande tradizione del passato aggiornata con ritmi velocissimi... c'era il piacere antico di passarsi la palla in scena. Ogni mattina arrivavamo sul set pronti a scatenare in allegria la nostra creatività comune. Miniero e la produzione ci hanno seguito ed assecondato con generosità ed intelligenza nei limiti del possibile e alla fine è stata una bella soddisfazione vedere sullo schermo tante trovate nate sul campo in maniera estemporanea. Posso dire serenamente che non so se mi capiterà un'altra volta di trovare un clima di lavoro così facile e sereno, intorno al nostro set sembrava aleggiare una sorta di magia: dar vita al remake di un altro film portava naturalmente con sé la necessità di mantenere vivi alcuni punti intoccabili del prototipo, ma noi abbiamo potuto comunque "riempirli" adeguatamente. Devo confessare che sul finale mi sono davvero emozionato, grazie alla coesione di risate e sentimento, ai tanti sublimi attori della grande tradizione teatrale napoletana come Giacomo Rizzo, Nando Paone e Riccardo Zinna e grazie agli incredibili scenari di Santa Maria di Castellabate, un posto che toglie il fiato con i suoi tramonti, stranamente ancora non conosciuto come merita. Se il nostro film verrà visto come speriamo, diventerà sicuramente meta di "pellegrinaggio" turistico, come è accaduto in Francia per i luoghi di *Giù al Nord*.

Che intesa è nata con gli altri interpreti?

Ho adattato un po' il personaggio di Mattia sulle mie corde, anche nel film francese il suo omologo era piuttosto complesso, pieno di problemi da risolvere ma anche di poesia. Mi piaceva l'idea di renderlo non una "macchietta" ma un uomo che conserva una certa grazia e leggerezza, evitando situazioni volgari e banali. Mattia non doveva essere troppo comico ma sentimentale, attraverso anche le sue vicende con Maria (interpretata da Valentina Lodovini), una ragazza dalla personalità forte che lo teneva in pugno: io nella vita sono succube degli atteggiamenti molto forti di mia madre e Valentina, rendendosi conto di questa mia condizione di facile vittima sacrificale, spingeva molto in scena su questo pedale traendone ulteriore forza. Anche per Claudio in scena si ripetevano un po' le stesse dinamiche avendo lui una moglie "dominatrice" e credo che tutte le vicende in cui siamo protagonisti ci abbiano messo davanti alla "livella", non quella della morte "cantata" da Totò ma quella del sentimento e dell'umanità, un comune denominatore che può rendere fragili gli uomini duri e viceversa, al Nord come al Sud. Angela Finocchiaro è stata molto generosa nei miei confronti dicendomi che avevo una luce speciale nel fare le cose: lavorando con lei credo di essere migliorato, si è rivelata straordinaria, ha tempi comici perfetti!

Come si è trovato con Luca Miniero?

Al di là del copione ho scoperto che sia io che Luca avevamo la stessa visione di Napoli da dimostrare: quella di oggi abitualmente sembra ritratta in bianco e nero mentre noi volevamo mostrare le sue tante facce e sfaccettature, i suoi mille colori di icona del pensiero del Sud. Grazie a lui ed alla sua capacità di governare i registri diversi dei vari interpreti tutti pronti a "giocare" in scena, credo che siamo arrivati al miglior risultato possibile.

Ricorda qualche aneddoto particolare del periodo delle riprese?

Credo che il nostro set abbia rappresentato il primo caso al mondo in cui non si riusciva a distinguere il momento in cui stavi girando dagli altri delle pause, perché mentre io e Claudio scherzavamo, Luca Miniero iniziava a filmarci di nascosto "rubando" con la cinepresa le nostre schermaglie. Il clima della lavorazione è stato costantemente frizzante ed "elettrico" grazie al cast e alla troupe ma anche alla gente locale fin da subito molto ospitale, generosa, spontanea ed inventiva nel prendere a cuore le nostre necessità, mettendo a nostra disposizione il proprio personale contribuito ad ogni livello. Questa vocazione alla socievolezza ed alla condivisione è uno degli aspetti del Sud che mi rende felice, anzi mi fa impazzire di gioia.

Intervista ad ANGELA FINOCCHIARO

Chi è la Silvia che lei interpreta in questo film?

Una donna che si è costruita ottusamente un piccolo mondo che sopravvive perché ancorato a presunte certezze. Lei e suo marito Alberto hanno un sogno: trasferirsi dalla provincia a Milano, perché "Milan l'è un grand Milan", piena di fascino e opportunità e dove Silvia immagina per suo figlio la scuola migliore, le compagnie migliori, avere una bella fidanzata, un buon matrimonio, un ottimo lavoro e via così sulla strada del "e vissero felici e contenti". Silvia è una donna corretta, irreprensibile, onesta, e vive con un marito che ritiene altrettanto leale, perbene, retto.

Un marito che, invece, per ottenere il sognato trasferimento non si fa scrupolo di usare uno squallido espediente. Alberto viene trasferito al Sud.

Quando Silvia pensa al Sud pensa ad una specie di Death Valley: un pianeta caldo, arido, secco, frequentato da fuoriusciti di un girone dell'inferno. Alberto quindi diventa per lei l'eroe che si sacrifica per la famiglia.

Silvia è una donna che ama molto suo marito, peccato che non lo conosca per niente.

Tutto quello che succede nel film servirà proprio a questo: a smuovere le sue convinzioni, ad aprire gli occhi, ritrovare il marito e scoprire una leggerezza che le toglierà qualche anno dalla carta d'identità e quindi molte spese in cosmetici.

Che cosa pensa dell'idea di girare un remake di *Giù al Nord* e quali sono secondo lei le differenze e le analogie maggiori tra le due opere?

Il film francese mi è piaciuto molto, un'idea bella, originale, che nasce da un aspetto che ci è così vicino quotidianamente ma che quando ci viene raccontato ci sorprende e diverte, non è un caso che in patria sia stato il maggior successo commerciale di sempre. Sono felice di essere stata coinvolta nel remake italiano nato da una grande intuizione. Il nostro film, pur seguendo sempre le linee fondamentali ed il meraviglioso gioco di fondo del prototipo, se ne distacca molto conquistando una sua particolare e vitale autonomia.

Quali sono secondo lei le caratteristiche principali del film?

Mi piace molto l'idea di fondo per cui in un primo momento si incarnano senza vergogna la retorica ed i luoghi comuni sull'argomento e poi si va lentamente ed impietosamente a distruggerli, pezzo per pezzo. La "cifra" sembra avere un filo di ironia crudele, raffinata e divertente proprio perché si ciba di una base tragica, il taglio è sarcastico e spietato ma poi ci sono anche dei risvolti romantici, vengono toccate certe tipiche debolezze di questo periodo storico, alcuni nostri "talloni d'Achille", e spero si noti un linguaggio interessante e nuovo rispetto a un film comico.

Che tipo di intesa è nata nel tempo tra lei e Claudio Bisio?

Ottima, si è costruita nel tempo una sintonia dovuta forse ad una comune estrazione/matrice, ma anche alla stessa provenienza culturale e all'identico desiderio

costante di migliorare e di non accontentarsi mai, di cercare di avere una forma di artigianalità. Claudio è un professionista attento che non cerca le scorciatoie, si diverte e cerca di analizzare in profondità testo e sottotesto senza chiudersi, c'è sempre da parte sua un'esplorazione a 360 gradi molto interessante e quando questa alchimia funziona ci si può capire, costruire e cambiare mentre si lavora anche nell'ambito dello stesso testo: è il vero lavoro dell'attore! Lui mette sempre attenzione e cura nel proprio personaggio e quando trovi una metodologia simile tutto diventa facile e veloce".

Come si siete trovati con Luca Miniero?

Il primo giorno di lavoro aveva un'aria distrutta, stropicciata, non gli davi due giorni di vita, man mano che andavamo avanti rifioriva, alla fine del film sembrava tornato dalle Maldive.

Luca è un regista che accetta volentieri idee e proposte nuove anche all'ultimo momento, ti fa partecipe della sua creatività e lotta in trincea con te. E' giocoso, morbido ma determinato, dotato di grande ironia, tenace, intelligente con gli attori, li ama ma non si fa corrompere, con lui sei tranquillo anche se non sai dove vai, ed è velocissimo nell'elaborare soluzioni. Grazie, è stato bello!

Intervista a VALENTINA LODOVINI

Che cosa l'ha spinto ad accettare questo ruolo e come si è trovata alla prese con un personaggio meridionale?

Avevo già recitato il ruolo di una napoletana in *Fortapàsc* di Marco Risi ma stavolta mi sono messa alla prova con la mia prima commedia pura grazie ad un copione brillante che accompagna lo spettatore nel piacere di ridere seguendo la vicenda dei personaggi principali. La sceneggiatura è piena di scene corali dove per gli attori è essenziale divertirsi loro per primi in modo da far divertire gli spettatori. La sintonia con i miei colleghi è stata decisiva rivelandosi un punto di forza raro e prezioso per il film. La Maria che interpreto è la "femmina" di questo gruppo strampalato e, si sa, quando arrivano le femmine napoletane portano con sé solarità, saggezza antica e caparbietà. E poi la verità è che è l'unica che fa "tremmare" di paura Alessandro Siani!

Come si è trovata alle prese con i meccanismi brillanti e con due comici come Siani e Bisio?

La commedia per me è semplicemente uno dei tanti generi da affrontare con il necessario impegno. Recitare è il mio mestiere e non ci sono difficoltà che tengano, mi auguro in futuro di continuare a passare sempre con facilità da un'esperienza all'altra. È stato molto interessante confrontarmi con due comici di razza, una categoria diversa rispetto a quella degli attori brillanti, e per fortuna la sintonia con Alessandro e Claudio è stata preziosa e complice. Siani è un vero fuoco d'artificio, ogni giorno sul set con lui è stata un'esplosione di allegria: è un attore "di pancia" che ti trascina, in scena devi sapere tenergli testa altrimenti la sua verve ti travolge. Bisio poi è protettivo e generoso, non solo come persona ma anche come professionista, è un attore che stimo enormemente e sul set si è rivelato un vero napoletano! Devo confessare invece che io ho avuto diverse difficoltà per risultare credibile con un accento non mio: non volevo essere una "macchietta" ed ero circondata da campani doc.

C'è stato qualche episodio particolare della lavorazione che ricorda più volentieri?

Un momento molto divertente - per me ma molto meno per chi ne è stato vittima - l'ho vissuto quando abbiamo messo in scena la sequenza della farsa per coprire le bugie che il personaggio di Bisio racconta per telefono alla moglie, Angela Finocchiaro. Stavo guidando un furgone al cui interno c'era tutto il resto del gruppo e quando il

Benvenuti al Sud

regista Luca Miniero mi ha chiesto di spingere sull'acceleratore io ho eseguito subito piuttosto... incautamente: ho frenato di colpo e tutti quelli che erano all'interno insieme a me sono caduti uno addosso all'altro facendosi piuttosto male! Dall'esterno la troupe riusciva a vedere le loro teste piene di bernoccoli...

Luca Miniero *(Regia)*

Luca Miniero è nato a Napoli dove si è laureato in lettere moderne. Ha cominciato a lavorare a Milano come copywriter per Dorland, Bates e McCann Erickson, firmando campagne pubblicitarie per marchi italiani e internazionali e ottenendo molti riconoscimenti per spot come canone Rai, Enel, Opel, Ballarò. Dal 2000 firma la regia del cortometraggio *Piccole cose di valore non quantificabile*, per poi scrivere e dirigere insieme a Paolo Genovese tre film tra cui *Incantesimo napoletano*, vincitore nel 2002 del Globo d'Oro come miglior opera prima e del Premio Speciale della Giuria al Festival di Annecy.

FILMOGRAFIA

Cinema

- | | |
|------|---------------------------------------|
| 2010 | <i>Benvenuti al Sud</i> |
| 2007 | <i>Questa notte è ancora nostra</i> |
| 2004 | <i>Nessun messaggio in segreteria</i> |
| 2001 | <i>Incantesimo napoletano</i> |

Televisione

- | | |
|------|---|
| 2008 | <i>Amiche mie</i> |
| 2007 | <i>Viaggio in Italia (in onda su Ballarò)</i> |

Massimo Gaudioso **(Sceneggiatura)**

Nato a Napoli, Massimo Gaudioso, dopo la laurea in Economia e Commercio, si trasferisce prima a Milano poi a Roma, dove comincia a lavorare in un'agenzia pubblicitaria. Dal 1983 al 1995 realizza numerosi documentari, filmati industriali, video istituzionali, spot, sigle e programmi tv per importanti aziende italiane e multinazionali, musei ed enti istituzionali. Nel frattempo frequenta corsi e seminari di sceneggiatura e regia.

Nel 1995, con Eugenio Cappuccio e Fabio Nunziata, scrive, dirige, interpreta e produce un cortometraggio in 16mm b/n, *Il Caricatore*, che vince numerosi premi e l'anno dopo diventa un lungometraggio, anche questo vincitore di vari riconoscimenti tra cui il Premio Holden del Festival di Torino e il Ciak d'oro come migliore opera prima.

Nel 2000 comincia il fortunato sodalizio con Matteo Garrone di cui firma la sceneggiatura di *Estate Romana*, *L'Imbalsamatore* e *Primo Amore*, fino ad arrivare al 2008 con la scrittura di *Gomorra* - tratto dal romanzo omonimo di Roberto Saviano -, vincitore del Gran premio della giuria al festival di Cannes e Oscar europeo per la migliore sceneggiatura.

Cinema

		<i>Regia</i>
2010	<i>Benvenuti al Sud</i>	Luca Miniero
2008	<i>Gomorra</i>	Matteo Garrone
	<i>Il passato è una terra straniera</i>	Daniele Vicari
	<i>Pranzo di Ferragosto</i> (direzione artistica)	Gianni di Gregorio
	<i>Il seme della discordia</i> (co-sceneggiatore)	Pappi Corsicato
2006	<i>Uno su due</i>	Eugenio Cappuccio
	<i>L'orchestra di Piazza Vittorio</i>	Agostino Ferrente

Benvenuti al Sud

Claudio Bisio (Alberto)

Diplomato attore presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro di Milano, la vita professionale di Claudio Bisio ha sempre visto l'intrecciarsi di teatro, cinema e televisione.

In teatro esordisce con diverse produzioni del Teatro dell'Elfo, tra cui *Nemico di classe* di Nigel Williams con la regia di Elio De Capitani (1983), *Comedians* di Trevor Griffiths (1985) e *Sogno di una notte d'estate* di W. Shakespeare (1981) con la regia di Gabriele Salvatores. Non trasalascia nemmeno il teatro d'impegno civile e nel 1987 è a fianco a Dario Fo in *Morte accidentale di un anarchico*. Nel 1988 esordisce con il primo dei suoi one-man-show, *Guglielma*, cui seguiranno, tra gli altri, *Aspettando Godo* (1990) e *Tersa Repubblica* (1994). Nel 1997 nasce il sodalizio con il regista Giorgio Gallione, dal quale nasceranno gli spettacoli *Monsieur Malaussène* (1997) e *Grazie* (2005) di Daniel Pennac, ma anche *La buona novella* (2000) di Fabrizio de André, *I bambini sono di sinistra* (2005), scritto con Michele Serra e Giorgio Turrizzi e *Seta* (2007) una lettura-teatrale del romanzo scritto da Alessandro Baricco.

Al cinema, Claudio Bisio ha lavorato con numerosi registi, tra cui Gabriele Salvatores (*Turné* - 1989, *Mediterraneo* - 1991 (Premio Oscar nel 1992 come Miglior Film Straniero), *Puerto Escondido* - 1992, *Sud* - 1993, *Nirvana* - 1997), Dino Risi (*Scemo di guerra* - 1985), Ugo Chiti (*Albergo Roma* - 1995), Francesco Rosi (*La tregua* - 1997), Antonello Grimaldi (*Il cielo è sempre più blu* - 1996, *Asini* - 1999), l'esordiente Carlo Arturo Sigon (*La cura del Gorilla* - 2006), Neri Parenti (*Natale a New York*, 2006), Giovanni Veronesi (*Manuale d'amore 2-Capitoli successivi*, 2007), Luca Lucini (*Amore, Bugie & Calchetto*, 2008), Giulio Manfredonia (*Si può fare*, 2008), Fausto Brizzi (*Ex*, 2009; *Maschi contro Femmine e Femmine contro Maschi*, 2010), nel 2010 fa un cameo nel prossimo film di Dany Boon, *Rien à Déclarer* ed attualmente sta girando *Bar Sport* diretto da Massimo Martelli.

Si è inoltre divertito a dare la sua voce a Sid, il bradipo del film di animazione *Ice Age* (I nel 2002, II nel 2006 e III nel 2009), alla talpa Mole di *Atlantis* (animazione, 2001) e all'imperscrutabile Leon di *Terkel in trouble* (animazione, 2006).

In televisione, dopo l'esordio con *Zanzibar*, la sit-com di cui è anche autore (1988, Italia1), ha condotto *Cielito Lindo* (1993, RaiTre) e lavorato a *Mai dire gol* con la Gialappa's (1998-99, Italia1), *Teatro 18* con Serena Dandini (2000, Italia 1) e *Le Iene* (2001, Italia1). Conduce *Zelig* fin dalla sua prima edizione (1997, Italia1), divenuto poi *Zelig Circus* quando il programma è passato in Prime Time (dal 2004, Canale5). Ha condotto tre edizioni del *Concerto del Primo Maggio* (2004/05/06, RaiTre) e la XXIIIa edizione del *Gran Premio dello Spettacolo* (2007, Canale5). Ha inoltre interpretato, assieme a Sabrina Ferilli, il film-tv *Due imbroglioni e mezzo* (2007, Canale 5), diretto da Franco Amurri di cui ha girato 4 nuovi episodi (2010, Canale 5).

Tra le passioni di Claudio c'è la musica e con l'amico Rocco Tanica, uno dei fondatori del gruppo Elio e Le Storie Tese, ha realizzato il singolo *Rapput*, disco dell'estate 1991 (60.000 copie e primo in classifica per tre mesi), contenuto nel successivo LP *Paté d'animo*.

Nell'estate 2006, ha girato la penisola in tournée con Elio e le Storie Tese con la (quasi) rock-opera *Coèsi se vi pare*.

Nel 2008 ha interpretato *La musica nascosta*, radiofilm sceneggiato da Tiziano Scarpa, con musica di Michele Tadini, prodotto da Michele Dall'Ongaro per RaiRadio3. L'opera ha vinto la 60ma edizione del Prix Italia nella sezione Radio Music - Composed.

Ha pubblicato alcuni libri, tra cui *Quella vacca di Nonna Papera* (1993, Baldini&Castoldi), *Prima comunella e poi comunismo* (1996, Baldini&Castoldi) e *Claudio Bisio che simpatico umorista* (2002, Mondadori, cofanetto con VHS).

Nell'Ottobre 2008 è uscito nelle librerie *Doppio Misto - Autobiografia di coppia non autorizzata*, scritto da Claudio Bisio e Sandra Bonzi, per Feltrinelli Editore, attualmente alla terza edizione.

www.claudiobisio.it

Alessandro Siani *(Mattia)*

Nato a Napoli, Alessandro Siani debutta giovanissimo all'interno del laboratorio "Tunnel Cabaret", storico locale di Santa Chiara. Affermatosi sulla scena napoletana, viene conosciuto anche dal pubblico nazionale attraverso il programma televisivo *Bulldozer*. La sua carriera, ormai riconosciuta da una popolarità non solo partenopea, si alterna tra spettacoli teatrali, film e partecipazioni a programmi televisivi.

Cinema

Regia

2010	<i>Benvenuti al Sud</i>	Luca Miniero
2008	<i>La seconda volta non si scorda mai</i>	Francesco Ranieri Martinotti
2007	<i>Natale in crociera</i>	Neri Parenti
2006	<i>Natale a New York</i>	Neri Parenti
2005	<i>Ti lascio perché ti amo troppo</i>	Francesco Ranieri Martinotti

Teatro

2009	<i>Più di prima</i>
2008	<i>Per Tutti Revolution</i>
2007	<i>Per Tutti</i>
2004	<i>Tienimi presente</i>
2003	<i>Fiesta</i>

Televisione

2007	<i>Tribbù (conduttore)</i>
------	----------------------------

Angela Finocchiaro

(Silvia)

Angela Finocchiaro inizia la sua carriera negli anni '70 con una significativa esperienza nella compagnia sperimentale "Quelli di Grock", partecipando a varie performance. Lavora ripetutamente con Maurizio Nichetti per il teatro, il cinema e la televisione. Nel corso della carriera ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti tra cui il David di Donatello 2007 come miglior attrice non protagonista per *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti e nel 2006 il Nastro d'argento, David di Donatello e Ciak d'oro come migliore attrice non protagonista per *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini.

Cinema

		Regia
2010	<i>Benvenuti al Sud</i>	Luca Miniero
	<i>Io loro e Lara</i>	Carlo Verdone
2009	<i>I mostri oggi</i>	Enrico Oldoini
2008	<i>Amore bugie e calcetto</i>	Luca Lucini
	<i>Il cosmo sul comò</i>	Marcello Cesena
	<i>Un giorno perfetto</i>	Ferzan Ozpetek
2007	<i>Mio fratello è figlio unico</i>	Daniele Luchetti
2006	<i>Lezioni di volo</i>	Francesca Archibugi
2005	<i>La bestia nel cuore</i>	Cristina Comencini
2004	<i>Non ti muovere</i>	Sergio Castellitto
	<i>13 a tavola</i>	Enrico Oldoini
2003	<i>Con rabbia e con amore</i>	Alfredo Angeli
	<i>Signora</i>	Francesco Laudadio
1997	<i>L'ultimo capodanno</i>	Marco Risi
1995	<i>Bidoni</i>	Felice Farina
1993	<i>A che punto è la notte</i>	Nanni Loy
	<i>Arriva la bufera</i>	Daniele Luchetti
	<i>Quando le montagne finiscono</i>	Daniele Carnicina
1992	<i>Assolto per aver commesso il fatto (Gilda)</i>	Alberto Sordi
	<i>Per non dimenticare</i>	Massimo Martelli
	<i>Ostinato destino</i>	Gianfranco Albano
1991	<i>Il muro di gomma</i>	Marco Risi
	<i>Il portaborse</i>	Daniele Luchetti
	<i>Volere volare</i>	Maurizio Nichetti
1990	<i>Io, Peter Pan</i>	Enzo De Caro
1989	<i>Luisa, Carla, Lorenza e... le affettuose lontananze</i>	Sergio Rossi
1987	<i>Domani accadrà</i>	Daniele Luchetti
1986	<i>Il burbero</i>	Castellano e Pipolo
1980	<i>Ho fatto splash!</i>	Maurizio Nichetti
1979	<i>Ratataplan</i>	Maurizio Nichetti

Televisione

2009	<i>Due mamme di troppo</i>	Antonello Grimaldi
2008	<i>Dottor Clown</i>	Maurizio Nichetti
	<i>Finalmente soli. Aria di casa</i>	Rossella Izzo
	<i>Zelig</i>	
2005	<i>Il supermercato</i>	Raffaele Mertes
2004	<i>Mammamia</i>	M. Nichetti, N. Correale
	<i>Report</i>	
2003/2004	<i>Zelig Circus</i>	
1999	<i>Madri</i>	Angelo Longoni
1997	<i>Dio vede e provvede 2</i>	Enrico Oldoini, Paolo Costella
1996	<i>Dio vede e provvede</i>	Enrico Oldoini
1991	<i>Avanzi</i>	
1988/89	<i>La tv delle ragazze</i>	
1987	<i>Sentimental</i>	Enzo Muzi
1984	<i>Quo Vadiz</i>	M. Nichetti, G. Salvatore

Teatro

2010	<i>Mai più soli</i>	Cristina Pezzoli
2009	<i>Benneide 2</i>	Cristina Pezzoli
2006/08	<i>Miss Universo</i>	Cristina Pezzoli
2001/04	<i>Benneide</i>	Cristina Pezzoli
1999	<i>Pinocchia</i>	Giorgio Gallione
1994/95	<i>La misteriosa scomparsa della signorina W</i>	Ruggero Cara
1992/93	<i>Sottobanco</i>	Daniele Luchetti
1986/88	<i>La stanza dei fiori di china</i>	Ruggero Cara
1986	<i>Gabbie</i>	Dominic De Fazio
1985/86	<i>Bocconcini</i>	Giancarlo Cabella
1985	<i>Scala F</i>	
1984	<i>Miami</i>	
	<i>Viola</i>	
1982/83	<i>Arsenico e vecchi merletti</i>	
1981/83	<i>Scala F</i>	
1980	<i>Panna acida</i>	
1976/80	<i>Felice e Carlina</i>	
	<i>La città degli animali</i>	
	<i>Giochiamo che ero io</i>	
	<i>Vieni nel mio sogno</i>	
	<i>Dudu dada</i>	
1975	<i>Spariamo alle farfalle</i>	

Valentina Lodovini **(Maria)**

Diplomata al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, Valentina Lodovini si afferma presso il grande pubblico con *La giusta distanza* di Carlo Mazzacurati, la cui interpretazione le vale la nomination nel 2008 al David di Donatello come miglior attrice protagonista. Ha vinto il premio Biraghi nel 2008 alla 65ma Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Cinema

		<i>Regia</i>
2010	<i>Benvenuti al Sud</i>	Luca Miniero
2009	<i>Fortapàsc</i>	Marco Risi
	<i>La donna della mia vita</i>	Luca Lucini
	<i>Generazione mille euro</i>	Massimo Venier
2007	<i>Il passato è una terra straniera</i>	Daniele Vicari
	<i>Soundtrack</i>	Francesca Marra
	<i>Riprendimi</i>	Anna Negri
2006	<i>La giusta distanza</i>	Carlo Mazzacurati
	<i>Pornorama</i>	Marc Rothemund
	<i>A casa nostra</i>	Francesca Comencini
2005	<i>L'amico di Famiglia</i>	Paolo Sorrentino

Televisione

2010	<i>Il segreto dell'acqua</i>	Renato De Maria
2009	<i>Boris 3</i>	Davide Marengo
	<i>Gli ultimi del paradiso</i>	Luciano Manuzzi
2007	<i>L'ispettore Coliandro</i>	Manetti Bros
	<i>Coco Chanel</i>	Christian Duguay
2006	<i>Distretto di polizia</i>	Antonello Grimaldi
	<i>Azione Civile</i>	Andrea Barzini
	<i>Donna Roma</i>	Jakob Schaeuffelen
2005	<i>48 ore</i>	Eros Puglielli
2004	<i>La moglie cinese</i>	Antonello Grimaldi

Teatro

2005	<i>Il malato immaginario</i>	F. Morricini
2004	<i>Ti amerò per sempre</i>	Lucio Pellegrini
	<i>Duck</i>	Roberta Nicolai
	<i>Colette ci parla tristemente del piacere</i>	A. De Santis
	<i>Don Giovanni</i>	G. Bencoddo
2000	<i>Tradimenti</i>	Enzo Aronica
	<i>Salomè</i>	Enzo Aronica
	<i>Camera di Sanguè</i>	M. Grossi
1999	<i>La casa di Bernarda Alba</i>	Enzo Aronica
	<i>Rain man</i>	Enzo Aronica